



# Cechov e Dostoevskij assalto a classici russi

## Tre riletture originali di altrettanti capolavori

■ MICHELE WEISS

Cosa faremmo senza i russi? Il teatro e la letteratura del periodo zarista esercitano tuttora un fascino irresistibile, con una pioggia di riletture originali. La palma di specialisti in materia la merita la compagnia dei Demoni, che per i russi e Dostoevskij in particolare ha maturato una vera ossessione drammaturgica.

Al Franco Parenti sono ben

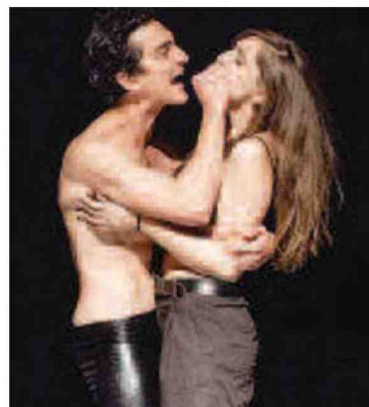
due le piëce in contemporanea ricavate dalle sue opere: ne **“La confessione”** (fino al 18 febbraio, 12,50/15 euro) viene adattato per il teatro il capitolo censurato dei “Demoni”: accompagnato da un violino, Mino Manni sonda le radici del male inteso come frutto di una libertà illimitata ma anche come esaltazione di sé al di sopra di ogni regola e morale. Subito dopo, lo stesso attore è in scena nel capolavoro di Dostoevskij, **“Delit-**

**to e castigo”** (fino al 4 marzo, 18/30 euro). Questa volta con il compito di narrare la terribile vicenda dello studente Raskolnikov: in una tetra San Pietroburgo ottocentesca, accecato dalla follia e dall'indigenza sceglie di derubare e poi scannare una laida usuraia. Ad accompagnarlo in una terribile discesa agli inferi altri personaggi indelebili: dalla bella Sonja all'amico Razumichin, dalla vecchia avida al disincantato Porfirji e

tanti altri ancora, in un affresco ricco di umanità e passioni.

Da non mancare infine al Teatro Menotti lo spettacolo vincitore di Next 2017-2018: **“Io non sono un gabbiano”** (fino al 18 febbraio, 16,50 euro), audace riletture del classico di Cechov da parte della compagnia emergente Oyes. Con l'artificio del “teatro nel teatro” compone il quadro spietatamente tragicomico di una società devitalizzata, senza azione e senza speranza. Spiega il regista Stefano Cordella: «Sembra che i personaggi facciano di tutto per non essere felici, come mossi da un'inesorabile tensione al fallimento. A salvarli, forse, dalla melma in cui galleggiano c'è solo la consapevolezza, la capacità di sopportare una vita infelice, mettendo da parte quei sogni di gloria vivi in gioventù».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Chi è di scena

Un momento di «Delitto e castigo» al teatro Franco Parenti.

A destra, i protagonisti di «Io non sono un gabbiano» della compagnia emergente Oyes